

Un Natale da cristiani

<di mons. Livio Corazza>

Come sarebbe stato il Natale di don Dario? Sarebbe stato un Natale certamente non convenzionale. Cosa avrebbe detto di fronte a una festa che è diventata per molti solo commerciale? O a quello che sta succedendo in questi tempi nei confronti dei poveri? Come avrebbe agito e reagito in questo cupo clima che ben poco ha di festoso e luminoso, che appare così lontano dallo spirito natalizio?

Lo sappiamo e lo vediamo, c'è una guerra mondiale che identifica i poveri come i primi nemici. Dire "poveri" è pronunciare una parola molto generica, ma senz'altro "poveri" sono le folle che, in questi anni, e tuttora in questi mesi, fuggono in massa da zone di guerra, portando con sé poche cose; scappano, abbandonano tutto, rischiano la vita, perché non hanno nulla da perdere.

Avevamo già visto queste folle che cercavano di entrare nei Balcani, ai confini con il Venezuela, ai confini del Messico, le troviamo nelle piste africane.

Ma le incontriamo anche nelle nostre città, nelle nostre case. Qui la cosa diventa ancora più scoraggiante. Mentre alle folle precedenti, le nazioni chiudono le frontiere, i ponti, i porti e ritirano le navi, qui fra di noi ci sono altri poveri.

Ci sono persone che avrebbero delle opportunità, ma non riescono a risollevarsi. Ci sono vestiti, cibo, mense, letti, ma le persone rimangono per strada, non vogliono entrare nelle risposte strutturate.

Ci sono ragazzi che, pur cercandolo, non trovano lavoro, ma parallelamente ci sono anche tanti ragazzi e ragazze che, pur avendo delle opportunità, non studiano, non lavorano e non fanno neanche volontariato. Un fenomeno drammatico, se ci pensiamo bene.

Ci sono anziani che vivono da soli, hanno una buona pensione, ma sono soli. Hanno come unica compagnia una badante (ce



Un Natale dove non c'è posto per i poveri non è un Natale cristiano (mons. Livio Corazza)

ne sono di molto brave), mentre i figli, le figlie e i nipoti non hanno proprio tempo per andare a trovarli.

Il Natale di chi è solo, di chi è senza speranza per il proprio futuro, di chi è in carcere, di chi non si aspetta più niente, è molto brutto, doloroso. Mentre sanno che altri vivono e trascorrono il Natale in famiglia, loro sono e restano soli.

Non accettano neanche di andare a pranzo alla Caritas, lo trovano troppo avvilente.

Che Natale vivranno? È possibile celebrare il Natale in chiesa e non accorgersi di chi è solo? Mi rivolgo ai cristiani, sapendo che tanti fanno tanto durante tutto l'anno. Ma i poveri hanno pur sempre dei vicini di casa. L'augurio è che i cristiani abbiano gli occhi dei pastori e dei magi, che si accorgono della nascita vicino a loro, di un bambino. E lo vanno a trovare. Lo accolgono nel loro cuore. Siamo chiamati a vivere la fraternità, concretamente anche in questo Natale.

I poveri devono tornare al centro delle nostre comunità non perché noi siamo bravi ma perché abbiamo bisogno di loro, per imparare da loro, per lasciarsi interpellare dalle loro esigenze e dai loro biso-

gni, materiali e spirituali. *"I poveri li avrete sempre con voi..."*, ma vanno riconosciuti, amati, accolti. Non delegati alla Caritas. I poveri devono tornare ad avere parola e spazio, non solo aiuti nelle nostre comunità!

Ho pensato che don Dario avrebbe condiviso questo appello. Andiamo controcorrente, invitiamo nelle nostre case chi è solo. Un Natale dove non c'è posto per i poveri tra noi non è un Natale decoroso, non è un Natale umano, non è un Natale cristiano.

+ Livio Corazza
vescovo

**Gesù viene a nascere
ancora nella vita di ciascuno di noi e, attraverso di noi, continua ad essere dono di salvezza per i piccoli e gli esclusi.**

(Papa Francesco)

**Auguri di
Buona Natale**



Progetto "don Dario Ciani"

Il percorso socio-culturale 'Sadurano, luogo della memoria'

Con la prematura scomparsa di don Dario, Sadurano pare avere perso la sua centralità sociale e la sua caratteristica di centro culturale, oggi restano comunque operative altre cooperative, agricole e sociali che, richiamandosi ai valori tanto cari a don Dario, operano nel settore come imprese. Il borgo, grazie alla loro presenza e per il forte desiderio della nostra associazione di non abbandonare all'oblio quei luoghi che tanto hanno rappresentato per la nostra comunità forlivese, resta comunque vivo. Riteniamo che quei luoghi e quelle strutture **dovrebbero poter continuare ad operare ed esistere, sul solco tracciato, richiamandole alle finalità, sempre attuali, per cui erano nate.** Non è facile trasformare lo slogan "la Collina del Sociale" in realtà, ma pensiamo valga la pena provarci. Lo scopo del nostro **"Progetto don Dario Ciani"** è quello di tramandare alle future generazioni ciò che ha rappresentato Sadurano dagli anni '80 fino al 2015.

Sull'ultimo numero di Comunicando avevamo scritto che, tempi burocratici permettendo, nel corso del 2018, avremmo realizzato **un percorso con finalità sociali, turistico-culturali** lungo la strada comunale che, abbandonata la Provinciale 57, in cima alle "vulture di Castrocaro", raggiunge il borgo di Sadurano e la Chiesa.

Quattro postazioni rievocative in via Sadurano, un sentiero-percorso di memoria nei luoghi e fra i campi che videro la realizzazione di quelle cooperative agricole e sociali pensate e organizzate da don Dario a beneficio di tante donne e uomini in difficoltà, per comunicare al turista e/o al pellegrino che transita in quei luoghi il messaggio innovativo e solidale che lo stesso don



Localizzazione dei 4 punti informativi



Tipologia di ogni punto informativo

Dario ci ha lasciato in eredità. Come appare nella foto le postazioni in ferro zincato e verniciato rievocheranno nel tabellone illustrativo la vita e il forte pensiero di don Dario su **Fede, Solidarietà, Lavoro e Dignità umana.**

A fianco dei quattro punti informativi verrà installata una panchina per sedersi, riposare e riflettere su quanto riportato nei tabelloni, ammirando nel contempo il paesaggio sottostante.

Quattro postazioni identiche nella struttura ma diverse nel contenuto illustrativo.

In questi mesi il consiglio dell'associazione si è attivato: a luglio abbiamo presentato il progetto presso il Comune di Castrocaro Terme e Terra del Sole, competente per territorio. Gli uffici Urbanistica e Turismo (trattasi

di un progetto culturale e turistico) lo hanno positivamente visionato, la Giunta comunale lo ha successivamente approvato inviandolo poi, per competenza tecnica, all'Ufficio Lavori Pubblici per l'approvazione definitiva che ancora non abbiamo.

E' nostra intenzione, sviluppare il progetto anche all'interno del borgo di Sadurano e verificare a monte la possibilità di collegarsi ad altri percorsi pedonali presenti in zona, ciò permetterebbe al "nostro sentiero" di ampliarsi ed estendersi ad una vasta rete di percorsi turistici culturali.

Sostieni la nostra associazione: diventa socio!!!

Il tuo contributo è fondamentale per sostenere le attività della nostra associazione. Ti proponiamo di **diventare socio o sostenitore**, con un versamento annuale minimo di 10 euro, indicando nella causale del versamento: quota associativa (socio) o erogazione liberale (sostenitore). Ti ricordiamo che le somme versate ad ONLUS **sono detraibili dalla dichiarazione dei redditi.**

Il versamento può essere effettuato:

- in posta tramite CCP allegato
- in banca utilizzando l'IBAN

IT21 D0855613200000000231808

Sensibilità, fantasia, sentimenti

Concluso il 3° Corso-Concorso di pittura "don Dario Ciani"

Si è svolta da fine marzo a giugno la terza edizione del **Corso-Concorso di Pittura "Don Dario Ciani"** che ha visto coinvolti detenuti e detenute della Casa Circondariale di Forlì. Hanno collaborato nello sviluppo della manifestazione il pittore **Alvaro Lucchi** ed il maestro **Yuri Ciccarese** che hanno articolato il Concorso su due indirizzi, quello pittorico e quello musicale, in più momenti.

Il primo, costituito da quattro incontri. In questa fase, condotta da Lucchi, si è scelto di sollecitare la sensibilità, la fantasia dei reclusi, leggendo loro, in ogni incontro, un brano del libro **"Il Profeta"** di **Kahlil Gibran**, libanese (1883-1931).



Sono stati così trattati argomenti come l'Amore, i Figli, il Matrimonio ed il Dolore, invitando i detenuti a realizzare, su carta, nelle tecniche loro più congeniali (grafite, tempera, pastelli) la rappresentazione di ciò che la lettura del brano aveva ispirato loro. Si è passati al secondo momento, che aveva le stesse finalità del primo, ma come strumento, l'ascolto di brani di musica classica. Gli incontri sono stati condotti da Yuri Ciccarese al quale si è affiancato pure Lucchi. Nel primo, sono stati proposti alcuni brani, quindi si è promossa un'interessante conversazione, favorendo l'intervento dei reclusi affinché sviluppassero e illustrassero le emozioni provate durante l'ascolto. Gli incontri si sono trasformati in un vero e proprio



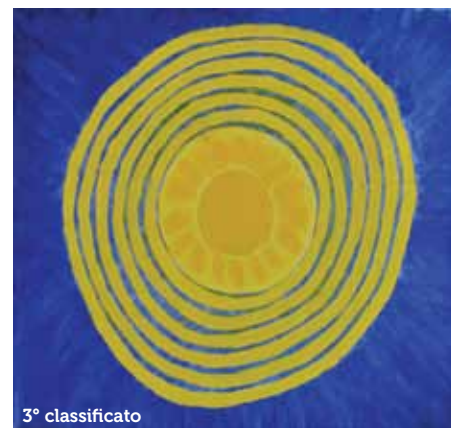
invito all'ascolto, anche merito di Yuri Ciccarese, che con sapienza ha sviluppato nei presenti una più matura attenzione verso la musica. È stato un momento veramente positivo e gratificante sia per i detenuti che per gli animatori.

Nel secondo, è stata fatta ascoltare il poema sinfonico **La Moldava** di **Smetana**, senza alcuna presentazione. Successivamente all'ascolto, i partecipanti sono stati invitati a narrare le immagini e le emozioni sollecitate in loro dal brano. Pure questo è stato un momento intenso ed emozionante per la sensibilità, la fantasia, il sentimento espressi negli interventi. Nei successivi quattro incontri i detenuti hanno realizzato il bozzetto, quindi la versione finale dell'opera su tela, con l'uso di colori acrilici, da presentare al Concorso. Alcuni detenuti hanno realizzato più opere. Il numero dei partecipanti è stato fluttuante, ma le opere presentate al Concorso sono state infine diciannove. Circa la qualità delle opere, va osservato che i temi proposti intendevano sollecitare più la sensibilità, l'interiorità, la fantasia, che le reali capacità artistiche dei partecipanti; quindi ciò che hanno prodotto potrà sembrare "meno artistico", "più ingenuo" ma in verità, in particolare i disegni eseguiti a fronte della lettura del

testo di Kahlil Gibran, anche se in forme apparentemente infantile, "naif", sono lo specchio di emozioni, sofferenze, disagi, insicurezze, aspirazioni, desideri che covano silenti in tutti loro in questo critico momento della vita.

Lo stesso vale per le opere scaturite dall'ascolto del brano sinfonico; solo in pochi compare evidente il tema, ma anche qui i detenuti si sono lasciati andare all'istinto, alle loro pulsioni, ma era anche ciò che ci proponevamo: non era solo un mero esercizio nel quale dovevano riprodurre un "motivo still life".

Il risultato di tutto questo sta ora in alcune cartelle che conservano interessanti disegni e in diciannove tele che hanno



raccolto il consenso dei componenti la Commissione giudicatrice, dei rappresentanti della Casa Circondariale e degli amici dell'Associazione, presenti alla valutazione ed alla premiazione.

Grazie alla Polizia Penitenziaria

Vogliamo esprimere un sentito ringraziamento al Corpo della Polizia Penitenziaria, agli operatori e alla direzione che operano all'interno del carcere di Forlì, per il sostegno e la collaborazione alle iniziative che l'associazione svolge all'interno della Casa Circondariale. Nell'avvicinarsi delle Festività, vogliamo augurare a tutti loro e alle loro famiglie, un Sereno Natale e un Felice 2019.

Al via la XVIII Lotteria della Solidarietà

Una preziosa opportunità per sostenere il Terzo Settore locale

Lo scorso 17 settembre con la conferenza stampa presso il bar La Fiasca, ha preso il via la XVIII edizione della **Lotteria della Solidarietà** per l'autofinanziamento del mondo Non Profit provinciale.

Patrocinata dal Comune e dalla Provincia di Forlì-Cesena e organizzata come sempre dalla Ass. Amici di don Dario, dal Consorzio di Solidarietà Sociale e da ASS.I.PROV., si concluderà con l'estrazione il 25 Gennaio 2019 a cui seguirà la consueta cena conviviale.

La grande novità di quest'anno è rap-

to (Galeata) il Museo Mons. Mambrini, a Modigliana la Pinacoteca S. Lega e a Castrocaro il Museo e la Fortezza.

I premi sono 150 e consistono in buoni acquisto di valore variabile, spendibili in negozi convenzionati e indicati sul retro di ogni biglietto. I primi 3 premi sono:

1° premio - Buono Acquisto da 1500 € presso Viaggi FORTUNA di Forlì,

2° premio - Buono Acquisto da 600 € presso Casadei-Expert di Forlì,

3° premio - Buono Acquisto da 300 € presso Casadei-Expert di Forlì,

e via via fino agli ultimi Buoni Acquisto da 30 € spendibili presso nove **Supermercati CONAD**.

Come sempre con il ricavato della vendita dei biglietti si offre un'occasione di autofinanziamento alle organizzazioni non profit aderenti all'iniziativa e si contribuisce alla realizzazione di un proget-

to sociale, selezionato da un'apposita commissione. Complessivamente nelle precedenti edizioni la Lotteria ha distribuito ben 312.000 euro, contribuendo all'attuazione di numerosi progetti e sostenendo il Fondo Carcere, nato per rispondere alle necessità dei detenuti e gestito dal cappellano della Casa Circondariale don Enzo Zanoni.

Grazie di cuore a tutti coloro sostengono la Lotteria, privati cittadini, aziende, commercianti ed Enti Locali che contribuiscono con elargizioni e premi. I biglietti sono ritirabili dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 13 presso la sede della Ass. Amici di don Dario in via Dandolo 18. Info: tel. 0543-21900, email: amicedisadurano@cssforli.it.

La Lotteria si concluderà con il tradizionale appuntamento alla cena del 25 gennaio 2019 con ospiti d'eccezione.



I partecipanti alla conferenza stampa del 17 settembre

presentata dalla partecipazione come media-sponsor di **Forlì Today, Resto del Carlino e Corriere Romagna**, a cui si aggiungono come testimonial importanti personaggi della nostra comunità locale e sportivi di fama internazionale come **Fabio Scozzoli** e **Matteo Montaguti**.

"Vinci Sempre" è lo slogan che accompagna la Lotteria, perché ogni biglietto (costo 1 euro), oltre alla possibilità di vincere uno dei 150 premi posti in palio, contiene 15 coupon che danno diritto alla consumazione gratuita di **5 caffè, 1 tisana, 2 piadine romagnole**, in negozi convenzionati e riportati sui buoni stessi, più un coupon per un autolavaggio ed altri 6 coupon che danno diritto **all'ingresso gratuito in sei Musei**: a Forlì la Pinacoteca Civica e Palazzo Romagnoli, a Forlimpopoli il Museo Archeologico T. Aldini, a Pianet-

Parole di don Dario

a cura di **Chiara Mattarelli**



Qualche tempo fa gli Amici dell'Associazione mi hanno chiesto di dare un piccolo contributo, avviando una rubrica che proponga una frase, o un pensiero di Don Dario.

Per questa prima uscita, ho deciso di proporre semplicemente un brano tratto dal libro **"Dov'è Dio"** scritto da **don Dario, don Andrea Gallo e don Gino Rigoldi**. E' il passaggio in cui don Dario racconta la morte del padre.

Sono parole che non hanno bisogno di commento.

Mi ha toccata profondamente come don Dario vive le grandi domande che ci portiamo dentro, quegli interrogativi che rinascono continuamente, sollecitati dall'esperienza del dolore, della sofferenza o da momenti di felicità o di esaltazione. Quelle domande spesso senza risposta, ma che ci fanno vivere in uno stato di inquietudine sana e positiva, alla ricerca del senso vero e ultimo:

"A soli cinquantun anni mio padre morì di leucemia.

(...) Nei minuti in cui stava morendo, mentre avveniva il passaggio di responsabilità tra lui e me, presi in mano la Bibbia e in una notte lessi tutto il libro di Giobbe.

Quando arrivai alla frase «Yahweh ha dato, Yahweh ha tolto, sia benedetto il nome di Yahweh» mi si aprirono gli occhi, il cuore, la mente, rimasi folgorato: capii e non dimenticai più che la vera risposta, al mio «Perché?» stava nel come avrei vissuto la domanda, consapevole che ogni risposta mi avrebbe ributtato nel passato, mentre mantenere viva la domanda mi avrebbe proiettato nel futuro.

Per tutta la vita, in ogni situazione, chiedendomi perché, la memoria di quella esperienza mi ha fatto condividere tutto, partendo dal desiderio di capire la Resurrezione. Volevo trovare la strada per dare un senso, un valore, una direzione al mio percorso. Tutto ciò che ho trovato di imperfetto, mancante, era sempre una forma di quella domanda che avevo sposato, un impegno da perseguire, lasciandomi interrogare continuamente da ciò che accade."